

Retrosceca del vertice della scorsa settimana svelato dall'agenzia «Bloomberg». Già si muove la macchina dell'affare «commesse»

# Berlusconi-Gheddafi: armi per fermare gli immigrati

Il premier avrebbe proposto a Blair di revocare l'embargo militare alla Libia. Palazzo Chigi: solo materiale meccanico

Edoardo Novella

**ROMA** Armi alla Libia, perché Gheddafi provveda di suo a contrastare il traffico di immigrati tra le due sponde del Mediterraneo. E questo quanto ha proposto Berlusconi a Tony Blair nel corso del loro ultimo incontro, lo scorso 4 marzo. A riferirlo, ieri, è l'agenzia Bloomberg.

«Il governo italiano ha intenzione di continuare ad esercitare pressioni per l'eliminazione dell'embargo militare dell'Ue nei confronti della Libia» in modo da «permettere all'Italia di esportare il materiale necessario che consenta alla Libia stessa di contrastare l'immigrazione clandestina (per esempio navi guardacoste)».

Un passo che favorirebbe tra l'altro - afferma ancora Bloomberg - industrie «come BAE Systems Plc e Fincantieri Spa»: la prima maggior colosso europeo negli appalti del settore difesa, l'altra, costola del gruppo Fintecna, costruttrice di navi militari, guardacoste comprese.

## Qui Downing Street

Il nero su bianco è nel documento di una pagina che l'entourage di Downing Street ha preparato per il vertice di Roma. Il tutto - riferisce da Londra il giornalista di Bloomberg - per non lasciare «impreparato» il premier britannico di fronte alle precise richieste che Berlusconi avrebbe posto nel corso del vertice.

Quella sui materiali militari è l'ultima area dove esista ancora embargo da parte dell'Unione Europea. E il ministro degli esteri libico Abdul Shalgam ha già annunciato che presenterà formale richiesta di abolirlo proprio nel prossimo incontro che avrà con Blair.

## Sponda libica

Dopo l'accordo sull'immigrazione raggiunto tra il ministro dell'Interno Pisanu e il collega libico Al Misurati del luglio 2003 - che prevede il pattugliamento congiunto dei 1500 chilometri di coste del paese nord-africano - il premier evidentemente vuole alzare ancora di più le barriere sul mare.

A costo di prendere alla lettera i suggerimenti del collega Bossi: quel-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ed il leader libico Muhammad Gheddafi durante un incontro dello scorso anno  
Foto Monteforte/Ansa

li delle cannonate contro gli immigrati che cercano di sbarcare. La «sponda» inglese al momento riflette. L'ultimo Blair è quello capace di dire (23 febbraio) «se i migranti provenienti dai 10 paesi che dal 1° maggio entreranno nell'Ue non lavorano, saranno cacciati dal paese. Se non sanno mantenersi da soli, fuori».

## Equilibrio

Ciononostante, sulle armi a Gheddafi non c'è stato lo «yes». Al termine del vertice - con Berlusconi che comunque dava praticamente per fatto l'accordo tra l'inglese BAE Systems e Finmeccanica per la creazione di due joint venture proprio nel controllo dei sistemi di sicurezza aerei e nell'elettronica per la difesa - la dichiarazione congiunta si è limitata a un generico impegno per

la «cooperazione operativa rafforzata» nella «lotta contro l'immigrazione clandestina, nelle attività di rimpatrio e nella gestione dei confini esteri».

Fonti di Palazzo Chigi escludono che si sia parlato direttamente di forniture militari ai libici, ammettendo però quello di «materiale meccanico: mezzi e strumenti di cui la Libia ha bisogno per il pattugliamento». Da Londra, sostiene invece Bloomberg - ci si limita a dire che «al momento non ci sono piani Ue per la discussione della revoca dell'embargo di armi» nei confronti di Gheddafi.

## Le stragi

La posizione ancora cauta di Blair - riferiscono ancora da Bloomberg - è dovuta al fatto che un'apertura così evidente nei confronti del-

la Libia non è ancora condivisa dalla Germania. Mentre infatti Regno Unito e Francia hanno avuto da Tripoli i risarcimenti per la strage di Lockerbie (270 morti) del 1988 e per l'abbattimento nell'89 di un aereo francese (170 morti, tratta Parigi-Brazzaville, Congo), Berlino non

Il premier si conferma principale sponsor del leader libico: e sulle coste nord-africane magari fare come vuole la Lega...

è stata riparata per l'attentato di Amburgo. Blair dunque preferisce prima «tastare» l'eventuale disponibilità del collega tedesco.

## Amici del deserto

Berlusconi invece preme sull'acceleratore. Dalla sua l'impegno di Gheddafi a rinunciare alle armi di distruzione di massa e alla proliferazione atomica - confermate con il disco verde, mercoledì, alle ispezioni dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica -, terreno di scambio su cui costruire una nuova politica di dialogo con l'Europa.

Il rapporto tra il governo e Tripoli, rimesso in sella anche con l'ultima visita del premier sotto la tenda a Sirte lo scorso febbraio, dunque si rinsalda ancora di più. Stavolta direttamente con qualche colpo sparato in acqua.

CAMPANIA

## Discarica dei veleni si attendono garanzie

Si brinda ad Ariano Irpino e a Montecorvino Rovella, dopo le rassicurazioni del ministro Matteoli sulla decisione di non riaprire, almeno per ora, le due discariche della discordia. Continua però la mobilitazione dei manifestanti, i quali attendono garanzie formali e sono pronti a nuovi blocchi in caso di necessità; e continua soprattutto la ricerca di nuovi siti, in Campania e fuori regione, per smaltire le tonnellate di spazzatura accumulate nelle strade di molte città, soprattutto in provincia di Caserta e Salerno.

TERREMOTO

## Interrogato il sindaco di San Giuliano

«Sono sereno e ho fiducia nella giustizia». Questo l'unico commento del sindaco di San Giuliano di Puglia (Campobasso) al termine dell'interrogatorio con il gip di Larino (Campobasso), Roberto Veneziano. Il primo cittadino è comparso davanti al gip su richiesta della Procura di Larino che sta indagando sul crollo della scuola Jovine, sotto la quale morirono 27 bimbi e un insegnante. La procura ha chiesto di interdire temporaneamente dai pubblici uffici il primo cittadino.

CAMORRA A NAPOLI

## Pregiudicato ucciso in un agguato

Un pregiudicato. Ciro Vano, di 39 anni, è stato ucciso in un agguato di stampo camorristico ieri sera nel napoletano. L'uomo era a piedi in piazza Ciampa ad Afragola quando è stato raggiunto alla testa da un colpo d'arma da fuoco. La polizia sta cercando di risalire al killer.

ANCONA

## Ordigno bellico finisce nella rete da pesca

Un ordigno bellico di grosse dimensioni, forse una bomba da aereo o un siluro (lungo due metri per un diametro di 50 centimetri) è rimasto impigliato nelle reti di un peschereccio che pescava al largo di Ancona, il «Luna rossa». Sul posto sono arrivati una motovedetta della Guardia di finanza, mezzi della Capitaneria di porto e un natante dei vigili del fuoco che hanno scortato il motopesca fino all'altezza del molo sud del porto doricco, dove è stato trasbordato per farlo brillare in alto mare.

NDRANGHETA

## Arrestati i «complici» di Morabito

La Polizia di Reggio Calabria e lo Sco, hanno arrestato 5 persone, responsabili di avere favorito, a vario titolo, la latitanza di Giuseppe Morabito, noto con il soprannome di «Tiradritto», e di suo genero, il medico Giuseppe Pantera, catturati il 18 febbraio scorso in località Santa Venere (RC).

## La Basilicata vince ancora: niente elettrodotto

**POTENZA** Hanno cominciato a lasciare il presidio sulla statale Potenza-Melfi ieri intorno alle 13, i manifestanti che da venerdì scorso bloccavano la strada per protestare contro il decreto sul tracciato dell'elettrodotto Matera-S. Sofia. I ricoveri di fortuna sotto il cavalcavia di Rapolla sulla 658 sono stati smontati nel primo pomeriggio. Ieri mattina avevano protestato in migliaia contro quella che i cittadini definivano una minaccia per la salute. Il governo, di fronte a questa nuova imponente presa di posizione della popolazione lucana, ieri, ha comunicato che nessuna decisione verrà presa senza il consenso della popolazione locale. La notizia è arrivata sul cellulare di Pasquale Ruggiero, portavoce del presidente del comitato «No-el» Michele Colangelo (presente all'incontro romano con il sottosegretario Dell'Elce). Dopo sette giorni di presidio, la tensione si è sciolta in abbracci e grida di esultanza. «Siamo commossi - dice Lina Marchitelli del comitato No-el - Quando a luglio dell'anno scorso eravamo andati a Roma a chiedere la grande variante eravamo solo 27. Sembrava una causa persa, e invece abbiamo vinto». «Un'altra sconosciuta minaccia alla sicurezza ambientale della nostra Regione è stata bloccata», ha commentato il presidente della Regione Basilicata Bubbico. L'accordo è stato siglato ieri mattina con l'esponente del Ministero delle Attività Produttive, Giovanni Dell'Elce.

# Tabulati telefonici, inchieste a rischio

La nuova legge ne limita la conservazione. L'allarme del Procuratore capo di Bologna

**BOLOGNA** Ipotesi di scenario: scaduto il periodo previsto dalle norme transitorie per l'entrata in vigore a regime della nuova legge sulla conservazione dei tabulati telefonici, le indagini sull'omicidio di Marco Biagi, ucciso dalle Br il 19 marzo 2002, fanno un ulteriore passo avanti, un nuovo nome entra nel registro degli indagati. Un inquirente romano si chiede se lo stesso personaggio abbia a che fare con l'omicidio di Massimo D'Antona, assassinato dalle Br il 20 maggio del '99. Se quel magistrato chiedesse ai gestori dei servizi telefonici i tabulati relativi ai contatti delle utenze in uso all'indagato, si sentirebbe rispondere che non li può avere. Perché - e qui lo scenario non è più ipotetico ma è reale - il 26 febbraio scorso è stato convertito in legge, con il consenso di maggioranza e opposizione, il decreto che limita il periodo di conservazione ai fini di giustizia dei tabulati riguardanti il traffico telefonico. Quei dati sono «conservati dal fornitore per ventiquat-

tro mesi, per finalità di accertamento e repressione dei reati». Più ulteriori 24 mesi «per esclusive finalità di accertamento e repressione dei delitti di cui all'articolo 407, comma 2, lettera "a" del codice di procedura penale», cioè reati di mafia e terrorismo. «Dal punto di vista pratico la nuova legge non esisteva, fortunatamente, nel momento in cui abbiamo dovuto affrontare indagini importanti che hanno dato risultati positivi proprio grazie ad accertamenti tecnici basati sui tabulati telefonici. E non posso dire che le indagini attuali, a Bologna, risentano degli effetti di questa legge. Il guaio è che non posso dire lo stesso per indagini che verranno condotte in futuro», dice Enrico Di Nicola, capo della Procura di Bologna. Il magistrato ricorda che, proprio grazie ai tabulati telefonici è stato possibile ricostruire nei dettagli le posizioni e i movimenti delle persone accusate dei delitti Biagi e D'Antona. «Si tratta di un'osservazione che faccio da cittadino - dice Di Nicola - ma mi

risulta che nessuna tra le forze politiche che hanno affrontato la legge si sia resa conto che si trattava di un ulteriore colpo assestato all'azione di contrasto alla criminalità esplicita dal Pm, nell'avvio e nell'esercizio dell'azione penale».

Di Nicola osserva anche che, nei 60 giorni dell'iter parlamentare, il testo è stato peggiorato rispetto al decreto governativo, che almeno per i reati più gravi prevedeva un periodo di 5 anni per l'accesso degli inquirenti ai dati sul traffico telefonico. «Un altro limite della legge è quello del numero ristretto di reati per cui si possono chiedere i tabulati dopo 24 mesi», aggiunge Di Nicola. Il testo in effetti esclude i reati contro la pubblica amministrazione e di criminalità economica. «E il legislatore che deve decidere, ed è giusto che sia così - conclude Di Nicola - ma il legislatore deve sapere che l'azione di contrasto ai reati da parte del Pm è indebolita».

gi.ma.



**Il Forum Mondiale di Mumbai ha spalancato i nostri occhi su un mondo diverso, il continente indiano. Abbiamo conosciuto le lotte degli intoccabili, delle comunità indigene, dei bambini schiavi, degli sfollati, dei sex workers, del cittadino di Bhopal. Abbiamo scoperto l'immenso movimento delle donne, la loro fermezza contro la guerra. Abbiamo ricevuto una lezione di cultura da un movimento che sa lottare usando ogni forma di espressione artistica. 45 minuti di danze e di colori, di volti e di parole, per raccontare un evento che non ha precedenti.**

**World Social Forum 2004**  
dal 18 marzo in edicola con  
**l'Unità il manifesto**  
manifestolibri  
**Liberazione** **ORA**

videocassetta a soli 4,90 € oltre al prezzo del giornale